

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA	10/05/2022	5	Maccaferri, lavoratori in salvo = Crac Maccaferri, chiusa la vertenza Ricollocati tutti i seicento lavoratori <i>Alessandra Testa</i>	2
GAZZETTA DI MODENA	10/05/2022	54	Palazzo Santa Margherita, via ai lavori per gli impianti <i>Redazione</i>	4
GAZZETTA DI MODENA	10/05/2022	65	Finale la discarica resta = La Regione tira dritto: La discarica di Finale rimarrà l'unica attiva <i>F.d</i>	5
NUOVA FERRARA	10/05/2022	21	Partecipanza, il voto premia il presidente <i>Redazione</i>	7
REPUBBLICA BOLOGNA	10/05/2022	6	Crisi Maccaferri, salvati oltre 500 posti di lavoro <i>Marco Bettazzi</i>	8
RESTO DEL CARLINO	10/05/2022	17	Intervista a Giacomo Gronchi - Puntiamo alla top 5 di settore <i>Lorenzo Pedrini</i>	9
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	10/05/2022	40	Interista a Lorenzo Roti - Il Covid non sparirà E così in ospedale restano le 'bolle' = Roti: Il Covid non se ne va, le 'bolle' restano <i>Redazione</i>	10
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	10/05/2022	47	Scuole all'ex Metalplast Ecco otto milioni dal Pnrr <i>Gabriele Mignardi</i>	12
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	10/05/2022	53	Al Cinema Galliera tornano i documentari <i>Benedetta Cucci</i>	13
RESTO DEL CARLINO MODENA	10/05/2022	34	Biblioteca Delfini, riqualificazione al via <i>Redazione</i>	14

La crisi Riassorbiti anche quelli della Seci, ne restano 22 ancora in mobilità. La Fiom: era una situazione disperata, abbiamo fatto il massimo

Maccaferri, lavoratori in salvo

Chiusa dopo tre anni la vertenza sugli esuberi del gruppo, ricollocati i 600 dipendenti. Esulta il sindacato

di **Alessandra Testa**

Dopo quasi quattro anni dal crac Maccaferri, la più grande dinastia industriale bolognese, si archivia il nodo esuberi. Con nessuno degli oltre 600 lavoratori coinvolti nel fallimento dell'impero guidato dall'ex presidente di Unindustria Gaetano Maccaferri rimasti senza sostegno, ricollocazione o scivolo verso la pensione. Resta aperta solo la partita della restituzione delle somme ai creditori. Si parla

di milioni di euro a fronte di un buco che inizialmente sfiorava i settecento milioni di euro. Esulta la Fiom: «Siamo riusciti a salvaguardare i posti di lavoro».

a pagina 5

Il caso

Crac Maccaferri, chiusa la vertenza Ricollocati tutti i seicento lavoratori

Si risolve dopo tre anni il nodo esuberi, solo 22 verso il prepensionamento. Esulta la Fiom

di **Alessandra Testa**

Dopo quasi tre anni dal crac Maccaferri, la più grande dinastia industriale bolognese, si archivia il nodo esuberi. Con nessuno degli oltre 600 lavoratori coinvolti nel fallimento dell'impero guidato dall'ex presidente di Unindustria Gaetano Maccaferri rimasti senza sostegno, ricollocazione o scivolo verso la pensione. Resta dunque aperta solo la partita della restituzione delle somme ai creditori. Si parla di milioni di euro a fronte di un buco che inizialmente sfiorava i settecento milioni di euro.

L'ultimo atto della lunga vertenza sindacale, che rischiava di tramutarsi in una crisi occupazione senza precedenti sul territorio bolognese e che sin dall'inizio ha visto in prima linea come unico sindacato solo la Fiom-Cgil, si è giocato l'altro giorno al ministero del Lavoro. Sul tavolo c'era l'accordo di cassa integrazione straordinaria per cessazione della durata di dodici mesi siglato quasi un anno fa per i 120 lavoratori travolti dal fallimento di Seci, la holding che

gruppo, decretato dal Tribunale di Bologna il 5 luglio 2021. «A fronte di una situazione che sembrava disperata — annuncia il funzionario delle tute blu che da sempre segue il caso, Marco Colli — abbiamo raggiunto il massimo dei risultati auspicati. Tutti i lavoratori sono stati ricollocati, ne mancano solo 22, rimasti ancora in mobilità ma che sono fortunatamente già inseriti in percorsi di riassunzione o prepensionamento».

Tutti inquadrati come impiegati o quadri, nessuno con mansione di operaio, e che, come ha riconosciuto lo stesso commissario fallimentare, «caso più unico che raro in situazioni del genere. hanno ottenuto anche un indennizzo di 2 mila euro ciascuno». «Con la soluzione per Seci — aggiunge Colli — siamo riusciti a salvaguardare, azienda dopo azienda, cessione dopo cessione, acquisizione dopo acquisizione, produzione, occupazione e reddito di centinaia di lavoratori. Siamo soddisfatti». E ben prima dell'esercizio provvisorio che, come

previsto dal Foro felsineo, si esaurirà il 4 luglio 2022.

Ma non è tutto. Dopo aver messo in sicurezza tutti i 350 operai delle quattro divisioni di Samp e i 90 delle Officine Maccaferri, lo scorso 31 aprile è stata firmata l'omologa per Samp Cutting Tools, l'unica azienda che era rimasta senza acquirenti e per la quale è stato finalmente decretato l'atteso passaggio della maggioranza delle quote societarie all'americana StartCutter, il colosso con cui già in passato si doveva fare una joint venture e che ora partecipa con delle quote all'azionariato della società. Sono 74 gli addetti coinvolti.

Infine, una buona notizia: alla Samputensili Machine Tools, che era stata acquisita



dalla multinazionale tedesca Emag, è in dirittura d'arrivo la firma di un integrativo aziendale molto innovativo sulla conciliazione dei tempi vita-lavoro per gli occupati del nuovissimo polo tecnologico delle macchine utensili inaugurato da qualche mese in quel di Anzola dell'Emilia. Praticamente, una nuova vita per i 70 lavoratori che erano operativi nel vecchio stabilimento di Bentivoglio e i 35 della Clc di Reggio Emilia che erano stati precedentemente assorbiti.

Solo qualche giorno fa era

arrivata un'altra svolta: il salvataggio definitivo di Officine Maccaferri, il secondo gioiello metalmeccanico del gruppo che aveva sempre mantenuto solidità malgrado la crisi finanziaria. Anche il 98% dei creditori ha cioè detto «sì» al piano concordatario che prevede un rimborso medio pari al 35-40% delle somme dovute. La storica società di ingegneria civile e ambientale di Zola Predosa era già stata acquistata all'asta circa due anni fa al 100% da Ad Hoc Group, la cordata di fondi capitanata

dall'americano Carlyle con l'avvallo del Tribunale di Bologna. Tutti salvi gli 80 dipendenti coinvolti. L'accordo prevedeva anche un aumento di capitale di 60 milioni di euro. Ancora sottoposta a vigilanza, l'azienda non ha mai interrotto la produzione tanto che il bilancio 2021 registrava 500 milioni di euro di fatturato e un margine operativo lordo positivo di 50 milioni. Questi numeri vanno ad affiancarsi ai fatturati record degli anni precedenti.

Colli, Fiom

«Con la soluzione per Seci siamo riusciti a salvaguardare il lavoro di tutti gli addetti»

Dinastia

Il gruppo industriale Maccaferri è stato tra i più importanti e longevi di Bologna con un fatturato di 1,1 miliardi di euro e 5.000 dipendenti sparsi per tutto il mondo

Le tappe

L'esposizione del gruppo

✓ Nel maggio del 2018 Maccaferri, la più antica famiglia industriale bolognese, che vantava un fatturato da 1,1 miliardi di euro e 5.000 dipendenti, ha una esposizione monstre

Il concordato in Tribunale

✓ Dal 2019 il gruppo industriale bolognese è impegnato in un concordato in Tribunale per via di una esposizione che ammonta a quasi 700 milioni di euro

I vertici indagati per bancarotta

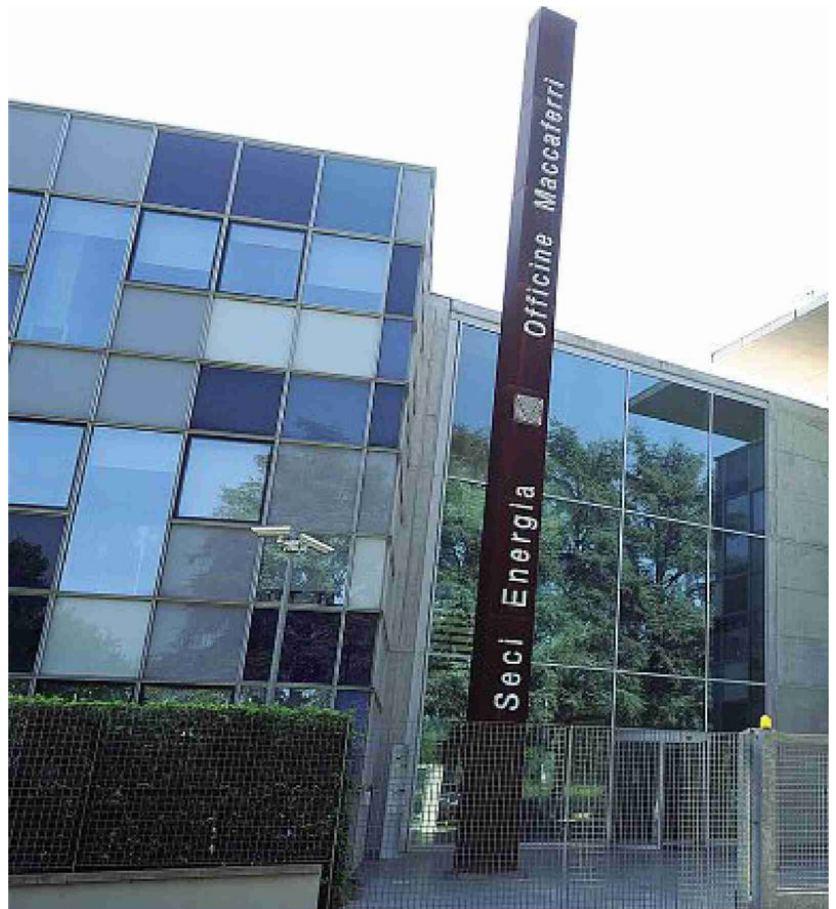
✓ I fratelli Maccaferri e i vertici di Seci sono indagati per avrebbero distratto 57 milioni dalla holding a favore della società Sei con capitale sociale posseduto dagli stessi soci di Seci.

Aste e vendita delle aziende

✓ Nel tempo sono state vendute quattro divisioni della Samp, acquisite tra le altre da Bonfiglioli, Emag e dalla americana Starcutter, e le Officine Maccaferri andate al fondo Carlyle

La lunga vertenza dei lavoratori

✓ Al termine di una lunga vertenza, i circa seicento lavoratori impiegati nelle società bolognesi della galassia hanno ottenuto grazie ai sindacati la ricollocazione



RIQUALIFICAZIONE

Palazzo Santa Margherita, via ai lavori per gli impianti

Intervento da 650mila euro
per rinnovare sistemi
di sicurezza e antincendio
Il cantiere partirà a giugno
e durerà cinque mesi

A Palazzo Santa Margherita e alla Biblioteca Delfini saranno rinnovati gli impianti di sicurezza antincendio, di diffusione sonora per l'evacuazione e di illuminazione di emergenza, verrà effettuata una

manutenzione straordinaria con ripristino funzionale dell'impianto d'allarme antintrusione e verrà aggiornato l'impianto di illuminazione ordinaria con lampade a led.

I lavori, del valore di circa 650mila euro (una quota, di 180mila euro, è finanziata da una parte dell'eredità Gandini), sono stati aggiudicati tramite gara dall'azienda La Impianti elettrici Srl, con sede a Castel Maggiore (Bolo-

gna), prenderanno il via in giugno e avranno una durata di circa cinque mesi, al netto di eventuali sospensioni per consentire lo svolgimento delle iniziative degli istituti presenti.

Nei mesi scorsi, inoltre, è stato effettuato un intervento di risanamento e adeguamento degli spazi della biblioteca Delfini per rendere più confortevoli e funzionali gli ambienti frequentati da tanti cittadini. I lavori, per un importo di circa 150mila euro, anche in questo caso erano stati cofinanziati attraverso fondi dell'eredità Gandini oltre che con un contributo della Regione Emilia Romagna sul Piano bibliotecario. Le manutenzioni hanno ri-

guardato, in particolare, la sala conferenze e l'attigua sala corsi, dove è stato effettuato un intervento di risanamento delle pareti dall'umidità di risalita e installato un nuovo impianto audio-video, l'area bebè oggetto di completo riallestimento, e il cortile del Nespolo, sottoposto a riqualificazione integrale che lo ha trasformato in un piccolo spazio di lettura all'aperto.



Palazzo Santa Margherita, sede della biblioteca Delfini



Peso:22%

IL CASO

«Finale, la discarica resta»

Piano rifiuti della Regione: l'impianto della Bassa sarà l'unico **DONDI**

/APAG.25

L'ANNUNCIO

La Regione tira dritto: «La discarica di Finale rimarrà l'unica attiva»

Presentato il Piano rifiuti che non lascia spazio a discussioni
L'assessore Priolo: «Impossibile spegnere gli inceneritori»

FINALE. La richiesta del Comune, lanciata in campagna elettorale e ribadita anche negli incontri degli ultimi mesi con la Regione, non sembra essere stata recepita. Il Piano rifiuti che la Giunta-Bonaccini ha votato ieri pomeriggio prevede infatti che la discarica di Finale sia l'unica ancora aperta nel 2027 e quindi la proposta di ridiscuterne non sembra aver trovato terreno fertile. Da viale Aldo Moro, quindi, si prosegue convintamente con la strategia di affidare a Feronia – la società che cura lo stabilimento in località Obici – tutti i rifiuti speciali non pericolosi che si potranno intercettare sul mercato.

La conferma è arrivata dall'assessore regionale all'Ambiente, Irene Priolo, che

ha illustrato in commissione Territorio il complesso piano che si svilupperà tra il 2022 e il 2027.

Priolo ha messo in connessione le discariche con gli inceneritori (quello di Modena rimarrà attivo): l'assessore, rispondendo alle associazioni ambientaliste che suggeriscono di chiudere un termovalorizzatore (Piacenza o Forlì) per arrivare a spegnerne 5 entro il 2027, ha replicato che «è impossibile spegnere 5 impianti, altrimenti dovremo realizzare più discariche, che sono molto più inquinanti».

Inquinamento che per Finale è stato riscontrato nel corso delle indagini eseguite dai carabinieri Forestali e che hanno superato il vaglio del giudice

dell'udienza preliminare. In tribunale a Modena, infatti, pochi giorni fa, sono state rinviate a giudizio sei persone proprio per l'inquinamento doloso provocato nella gestione della discarica finalese che conta diversi sforamenti nei parametri del sottosuolo. Ma evidentemente la vicenda processuale non ha modificato l'approccio della Regione che continua a puntare su Finale, sito che tuttora risulta sotto sequestro anche se la dottoressa Antonella Pini Bentivoglio si è riservata la valutazione su un provvedimento che regge da oltre due anni.

Priolo ha inoltre detto che il Piano ha visto giungere 341 osservazioni da 51 proponenti. «Il trattamento dei rifiuti da costruzione è inquadrato dalla

Regione forse per la prima volta a livello nazionale: l'indirizzo entra nella pianificazione di cave da inerti e pone un vincolo stringente». Un obiettivo cardine e intoccabile è il raggiungimento dell'80% di differenziata entro il 2025.

F.D.





La discarica rimane sotto sequestro come richiesto dalla Procura e disposto dai giudici



Peso:41-1%,65-39%

PIEVE DI CENTO

Partecipanza, il voto premia il presidente

PIEVE DI CENTO. È entusiasta Adriano Govoni, presidente uscente e confermato dalle elezioni della Partecipanza agraria pievese con 632 preferenze: «Voti? Sì, ne sono arrivati tanti. La campagna elettorale e l'entrata delle donne sono state importanti, poi ha pesato la nuova convenzione con i partecipanti per l'affittanza dei terreni: 168 partecipanti hanno dato l'ok, ottenendo risultati enormi, sgravati di dover trovare un conduttore, con appezzamenti abbastan-

za grandi che sul mercato sono andati molto bene; loro pagavano il contributo, ma per il resto non avevano incombenze. Abbiamo guardato al futuro, che penso sia questo. Le donne? Se ne sono iscritte tante, sia nella cerchia che fuori, e sono venute a votare. La scadenza naturale è nell'ottobre 2029, ma nell'ottobre 2024 faremo un'assegnazione speciale, con terreni nuovi e tratti, proprio per le donne entrate i Partecipanza».

Una Partecipanza un po' anomala, ammette Govo-

ni: «Abbiamo terreni in 7 comuni e 3 province per 1.050 ettari».

Anche a Renazzo e XII Morelli, i cui rappresentanti erano nella seconda lista presentata alla tornata elettiva. Che ha premiato, però, la lista del presidente: ben 10 eletti, contro i 5 dell'altra, che manda in consiglio i centesi Giuseppe Busi, Giovanni Govoni, Isabella Alberghini, Giuseppe Carpeggiani e Leonardo Alberghini. Ma il presidente non li vede come opposizione: «La Partecipanza è una sola».



Peso:10%

L'ECONOMIA

Crisi Maccaferri, salvati oltre 500 posti di lavoro

Finita la cassa integrazione in Seci, in 22 verso il licenziamento
Ma le fabbriche sono ripartite. La Fiom: "Fatto il possibile"

di **Marco Bettazzi**

Dal punto di vista occupazionale la crisi finanziaria del gruppo Maccaferri non ha comportato spargimenti di sangue. Pochi giorni fa al ministero del Lavoro sindacati, curatori e funzionari si sono trovati per la fine della cassa integrazione aperta un anno fa per Seci, la holding di controllo di tutto il gruppo industriale bolognese, fallita nel luglio 2021. E con la fine della "cassa" verranno licenziati i 22 dipendenti ancora in forza alla società, ma con piccoli incentivi da 2mila euro (riconosciuti nonostante il fallimento) e la possibilità per molti di avvicinarsi alla pensione. Resta invece ancora aperta l'indagine per bancarotta contro i fratelli Maccaferri. E restano da chiarire anche sia il destino delle proprietà ancora in pancia a Seci, come i beni immobiliari e le preziose azioni del Sigaro Toscano, che il grado di soddisfazione dei creditori, che hanno avanzato richieste per oltre 700 milioni.

«Ogni posto di lavoro è importante, ma rispetto ai circa 600 lavorato-

ri che all'inizio di questa crisi rischiavano il posto solo nel comparto meccanico, è stato fatto un gran lavoro», spiega Marco Colli, della Fiom Cgil. Risale al maggio 2019 la richiesta del concordato da parte del gruppo controllato dalla famiglia Maccaferri, uno dei più carichi di storia dell'industria bolognese, schiacciato da oltre 750 milioni di debiti. Da allora dopo fallimenti, inchieste della magistratura, vendite di società, aste in tribunale, cassa integrazione e ricollocamenti autonomi dei lavoratori, gran parte delle realtà che facevano parte della "galleria Maccaferri" hanno trovato una collocazione.

Solo per quanto riguarda la meccanica, pezzi della Samp di Bentivoglio (che aveva oltre 350 lavoratori) sono stati ceduti ad altre aziende come Bonfiglioli, alla tedesca Emag (che ha appena costruito un nuovo capannone ad Anzola), agli americani di Starcutter e alla svizzera Hvd. Nelle Officine Maccaferri, quelle dei famosi gabbioni, i 120 dipendenti iniziali sono scesi ai circa 100 di

oggi, la società è stata acquistata all'asta dalla cordata di fondi Ad Hoc capitanata da Carlyle e recentemente ha ottenuto l'ok dei creditori al piano di concordato senza licenziamenti. In Seci i 120 dipendenti del 2019 erano scesi a 49 nel luglio 2021, quando Seci è fallita, perché molti avevano lasciato l'azienda, e ora sono rimasti in 22 che entreranno in disoccupazione. In altri rami del gruppo, come quello edile di Sapaba, gran parte delle attività sono state cedute senza licenziamenti. E così nel comparto agroindustriale.



■ **I mesi peggiori** Una manifestazione dei lavoratori



Peso: 30%

«Puntiamo alla top 5 di settore»

La bolognese Due Esse Antincendio è entrata nel Gruppo Lupi. Il ceo: «Partnership vincente»

di **Lorenzo Pedrini**

BOLOGNA

Nel 1999 c'erano solo Samuele Scalcione e la moglie, Agnese. Fino all'ingresso in azienda della figlia della coppia e di una manciata di dipendenti. È dunque un'impresa familiare nel senso più stretto del termine la Due Esse Antincendio di Bentivoglio, in provincia di Bologna. E lo è rimasta anche quando, nel 2020, è entrata nella famiglia (allargata) del pisano Gruppo Lupi, guidato dal ceo Giacomo Gronchi. Un'anima 'artigiana' ancora intatta quella di Due Esse, seppur con qualche lieve correttivo. «Nel mondo italiano delle tecnologie professionali del 'safety', il caso del nostro partner bolognese non è isolato, vista la sua frammentazione in una miriade di piccoli soggetti. E, detto che il 2020 non è stato semplice, l'esperienza degli Scalcione si sta già sposando al meglio con il modello di business di chi punta a entrare, nel prossimo quinquennio, nella top 5 nazionale di settore».

Gronchi, dov'è nata la 'scintilla' di quello che si sta rivelando un matrimonio riuscito?

«Da un lato, dalle limitazioni sull'ampiezza dei servizi che i piccoli player possono offrire, che hanno spinto Due Esse a cercare una sponda in una realtà più strutturata. E, dall'altro, dalla nostra volontà di intercettare il meglio delle competenze presenti anche in territori, come quello emiliano, dove imprese come Due Esse hanno sviluppato grandi capacità nella gestione e manutenzione di impianti anti-fuoco».

Il punto, però, è che parlare di antincendio non significa solo installare e mantenere.

«Il fuoco, per essere gestito, necessita di alti standard formativi, ai quali il Gruppo Lupi e Due Esse stanno lavorando di concerto. Anche per intercettare, a partire da una collaborazione tra con la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, le nuove opportunità dell'export. E per farsi trovare pronti su fronti come lo sviluppo di nuovi presidi e tecniche, comunicazione, consulenza per la gestione dei processi, sicurezza navale, certificazione ambientale e promozione della cultura e della sicu-

rezza in generale».

I comparti ai quali vi rivolgete, invece, quali sono?

«Di antincendio c'è necessità dal negozio di parrucchiere fino al grande gruppo della meccanica. Noi spaziamo dall'automotive di Piaggio alla navigazione del gruppo Carnival, passando per le industrie della carta e della chimica, della lavorazione del pellame, della moda e della creatività, a cui si aggiungono la pubblica amministrazione e le aziende di Stato».

E di quali dispositivi vi occupate?

«Prima un soggetto della dimensione di Due Esse poteva lavorare quasi esclusivamente sui servizi estintori e idranti. Ora parliamo anche di porte tagliafuoco, equipaggiamenti tecnici per le maestranze, impianti di spegnimento, tecnologie di rilevazione dei pericoli, dispositivi di protezione individuale e collettiva e aggiornamenti normativi largamente intesi».



Giacomo Gronchi, è il ceo del pisano Gruppo Lupi che, nel 2020, ha acquisito la Due Esse Antincendio di Bentivoglio, impresa familiare nata nel 1999

 **PREMIO PAOLO MASCAGNI**
imprese che crescono

 **CONFINDUSTRIA EMILIA AREA CENTRO**
Le imprese di Bologna, Ferrara e Modena

 **il Resto del Carlino**



Peso: 43%

LA DECISIONE DELL'AUSL

«Il Covid non sparirà» E così in ospedale restano le 'bolle'

Raschi a pagina 8

Roti: «Il Covid non se ne va, le 'bolle' restano»

Ausl, il direttore sanitario: «Abbiamo 39 asintomatici isolati. I numeri caleranno, ma senza azzersarsi. Vaccini e distanziamento ancora utili»

di **Monica Raschi**

L'azzeramento dei casi Covid presenti in ospedale è improbabile anche con l'arrivo dell'estate, quindi il sistema a 'bolle' dei reparti (un certo numero di letti per i pazienti positivi al coronavirus) verrà mantenuto. Questo almeno secondo le previsioni di Lorenzo Roti, direttore sanitario dell'Azienda Usl di Bologna.

Quanti ricoverati ci sono, attualmente, nelle 'bolle' presenti nei vari reparti ospedalieri?

«Sono 39: 14 al Maggiore, due a Bentivoglio, sei a Bazzano, uno a Budrio, quattro a Loiano, cinque a Porretta e sette a San Giovanni in Persiceto».

Quali sono le unità operative maggiormente interessate?

«Medica e chirurgia, divise praticamente a metà. Si tratta di pazienti arrivati per effettuare un intervento, in urgenza o anche programmato, che noi abbiamo sottoposto a tampone e, preciso, tampone molecolare, che sono risultati positivi».

Ci sono stati problemi nei re-

parti per la presenza di pazienti con Covid?

«Non abbiamo avuto particolare controindicazioni né a livello di personale sanitario né per gli altri ricoverati. E' chiaro che abbiamo attentamente monitorato la situazione e, importantissimo, nelle bolle possono essere ricoverate solo persone che non hanno sintomi».

Con l'avvicinarsi della stagione calda i contagi sono destinati a diminuire: le 'bolle' resteranno o verranno eliminate?

«E' difficile pensare che il virus scomparirà completamente anche in presenza di migliori condizioni climatiche e del fatto che le persone stanno maggiormente all'aria aperta. Pensiamo però che con il calo delle infezioni potranno essere ridotti anche i posti letto nelle bolle: se oggi ne abbiamo una quarantina possiamo pensare di arrivare a una quindicina, ma non saranno eliminati completamente».

Per l'autunno che cosa ci dobbiamo aspettare?

«Questa è una grande incognita perché nessuno è ancora in grado di capire se ci saranno ulteriori varianti rispetto a quelle

già presenti».

Qualche consiglio?

«Anche se la vaccinazione sembra passata un po' di moda, il nostro consiglio è che le persone over 80 e quelle dai 60 ai 79 ma con fragilità, facciano la quarta dose. Per il resto della popolazione la raccomandazione ad effettuare il vaccino resta sempre perché se siamo arrivati a una gestione della situazione Covid, è grazie alla campagna vaccinale e agli alti numeri raggiunti. E comunque le misure precauzionali dovrebbero essere mantenute».

Sta parlando delle mascherine?

«Non solo. Quelle andrebbero indossate anche all'aperto in caso di assembramenti. Mi riferisco anche alla distanza: se si parla con una persona sarebbe meglio mantenere quel metro e mezzo di sicurezza, anche se si sta all'aperto. Cosa molto difficile per noi italiani che siamo molto espansivi. Ma è una precauzione in attesa di vedere che cosa accadrà nei mesi autunnali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO L'ESTATE

«Come andrà l'autunno dipenderà da eventuali varianti. Meglio tenere sempre la mascherina se c'è assembramento»



Peso: 33-1%, 40-74%

IL BOLLETTINO

Crollano i casi, ma c'è una vittima

Morto anziano di 93 anni
I nuovi positivi in città
sono risultati 376

I nuovi contagi da coronavirus, nel Bolognese, comunicati ieri da Azienda Usl e Regione, sono 376. Un dato in deciso calo che deve, comunque, sempre tenere conto della rilevazione effettuata il lunedì sul dato domenicale, notoriamente più basso per il numero minore di tamponi effettuati. Buone notizie anche sul fronte dei ricoverati nelle terapie intensive degli ospedali cittadini che sono nove, quindi invariati rispetto alle 24 ore precedenti. Per quanto riguarda i decessi, tra Bologna e provincia, ne è stato comunicato uno: si tratta di un uomo di 93 anni. Intanto prosegue anche la campagna vaccinale e, secondo i dati registrati domenica, in totale sono state effettuate 2.205.830 vaccinazioni.



Lorenzo Roti, direttore sanitario Ausl Bologna, sull'organizzazione ospedaliera e i posti Covid



Peso:33-1%,40-74%

Scuole all'ex Metalplast Ecco otto milioni dal Pnrr

L'istituto verrà costruito nell'area dell'ex stabilimento industriale
Quindici aule per ospitare quattrocento studenti e spazi polifunzionali

SASSO MARCONI

Le nuove scuole medie di Sasso si faranno all'ex Metalplast. L'assegnazione di oltre 8 milioni di euro da parte del Governo sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) appiana tutte le divergenze tra maggioranza ed opposizione e convince la giunta a rinunciare al progettato spostamento di questa opera di edilizia scolastica attesa da oltre un decennio. Sasso Marconi è infatti uno dei quattro comuni del bolognese (assieme a Castel Maggiore, Bologna e Montezemolo) ad essersi aggiudicato il bando per l'edilizia scolastica, ricevendo un finanziamento di 8 milioni e 684 mila sul progetto che prevede la realizzazione delle nuove scuole medie in una porzione di area industriale dismessa di proprietà comunale a

ridosso del capoluogo, tra via Ponte Albano e via Verde.

Il progetto, redatto dall'Ufficio tecnico comunale, prevede la costruzione di un nuovo plesso in sostituzione della vecchia scuola media, e comprenderà 15 aule didattiche, dove potranno essere accolti fino a 375 bambini, alcune aule speciali (tra cui 4 aule di musica), una biblioteca, un refettorio e un auditorium polifunzionale, fruibile anche per attività extra-scolastiche e al di fuori dell'orario didattico, oltre agli uffici amministrativi e della dirigenza scolastica.

Si mette così la parola fine ad una querelle nata quasi due anni fa quando il sindaco Parmeggiani presentò un progetto in discontinuità con quanto previsto fino ad allora, ovvero la rinuncia al nuovo polo 'Ex Metalplast' e la demolizione e ricostruzione delle scuole esattamente dove stanno adesso. Un disegno che si è scontrato con due problemi: la mancanza dei 6-7 milioni di euro necessari all'operazione, e la contrarietà delle opposizioni con l'avvio di una raccolta

di firme da parte della lista Dimmi. Alcuni mesi fa lo stop in consiglio ed ora il dietrofront favorito dall'esito positivo della richiesta di finanziamento avanzata dal Comune.

Così il sindaco Parmeggiani si dichiara «molto soddisfatto non solo del riconoscimento alla qualità del progetto, frutto della sinergia tra l'indirizzo politico e il lavoro dell'Ufficio tecnico comunale, ma anche della scelta fatta dalla Giunta, che ha accettato la sfida dei finanziamenti europei, portando alla città le risorse necessarie per una rigenerazione urbana attesa da tempo».

L'area ex Metalplast possiede infatti le caratteristiche richieste dai bandi Pnrr, molto stringenti per quanto riguarda la riduzione dei consumi e delle emissioni inquinanti, prevede la demolizione e ricostruzione degli edifici secondo una progettazione gestita direttamente dal Ministero dell'istruzione e la bonifica del comparto.

Gabriele Mignardi

IL SINDACO PARMEGGIANI

«Grazie ai fondi europei abbiamo le risorse per una rigenerazione urbana attesa da tempo»



L'ex stabilimento Metalplast dove sorgerà la nuova scuola media di Sasso



Peso: 46%

«Al Cinema Galliera tornano i documentari»

L'ottava edizione della rassegna porta in sala registi e attori
La co-direttrice Marte Bernardi:
«Abbiamo puntato sul territorio»

Chiuderà a fine giugno, dopo una stagione che ha visto gli incassi calare del 40% rispetto al 2019 - ma altre sale hanno perso fino al 50% - e anche a maggio porta in sala idee dedicate al documentario. Da oggi alle 19 alle porte al cinema «underchurch» Galliera l'ottava rassegna di *Doc Doc chi è? Una porta sulla realtà*, con nuove alleanze e la curatela di **Luca Della Casa** con **Marte Bernardi**, co-direttrice del cinema in Bolognina.

Bernardi, le nuove idee e le rassegne con ospiti vi hanno tenuti più che a galla?

«Sì, stiamo facendo un sacco di eventi, perché abbiamo capito che la gente, per essere portata in sala, ha bisogno di vere esperienze: un film proiettato alla presenza di regista o attori, o una pellicola che diventa veicolo di dibattito con ospiti, è un bello stimolo. Abbiamo puntato ancora di più sul documentario, dando una vera linea netta al

programma. Lo scopo è anche riportare la gente alla socialità».

Come sarà questa ottava edizione di Doc Doc?

«Abbiamo convogliato le forze di *Doc in Tour*, kermesse itinerante di documentari promossa dalla Fice Emilia Romagna col supporto della Regione, nella nostra rassegna e, fondendo i due comparti, abbiamo scelto titoli del territorio, a parte tre: *On-de Radicali* di **Gianfranco Pannone**, che si vedrà domani alle 21,30 e che racconta la storia di Radio Radicale, senza dubbio un capitolo della storia del nostro Paese. Fuori territorio anche *The Rescue - In trappola negli abissi* dei registi **Jimmy Chin** e **Elizabeth Chai Vasarhelyi**, sul caso che vide la squadra di giocatori di calcio bloccata in una grotta. Abbiamo attivato dei collegamenti sul contemporaneo e con situazioni locali: ci sarà **Enza Negroni** che parlerà del documentario e dell'importanza che

ha come testimone della storia, poi la Protezione civile».

Il debutto è però con I nove mesi dopo, produzione bolognesi, con un tema mai troppo analizzato...

«È vero. Il titolo sarà proposto domani mattina (*oggi, ndr*) in prima battuta agli educatori, perché racconta problematiche dei genitori, soprattutto le mamme, nei nove mesi successivi al parto. Per tutti sarà domani sera (*stasera, ndr*) e vedrà poi l'incontro con la dottoressa **Mariagrazia Contini**, **Paolo Marzoni** e **Vito Palmieri**».

Benedetta Cucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



On-de Radicali di Gianfranco Pannone è in programma domani alle 21,30



Peso: 31%

L'intervento a Palazzo Santa Margherita

Biblioteca Delfini, riqualificazione al via

Dopo il risanamento delle sale corsi e conferenze, partono i lavori per il rinnovo degli impianti di sicurezza

A Palazzo Santa Margherita e alla Biblioteca Delfini saranno rinnovati gli impianti di sicurezza antincendio, di diffusione sonora per l'evacuazione e di illuminazione di emergenza, verrà effettuata una manutenzione straordinaria con ripristino funzionale dell'impianto d'allarme antintrusione e verrà aggiornato l'impianto di illuminazione ordinaria con lampade a led.

I lavori, del valore di circa 650 mila euro (una quota, di 180 mila euro, è finanziata da una parte dell'eredità Gandini), sono stati aggiudicati tramite gara dall'azienda LA Impianti elettrici SRL, con sede a Castel Maggiore (Bologna), prenderanno il via in giugno e avranno una durata di circa cinque mesi, al netto di eventuali sospensioni per consentire lo svolgimento delle iniziative degli istituti presenti.

Nei mesi scorsi, inoltre, è stato effettuato un intervento di risanamento e adeguamento degli spazi della biblioteca Delfini per rendere più confortevoli e funzionali

gli ambienti frequentati da tanti cittadini. I lavori, per un importo di circa 150 mila euro, anche in questo caso erano stati cofinanziati attraverso fondi dell'eredità Gandini oltre che con un contributo della Regione Emilia-Romagna sul Piano Bibliotecario. Le manutenzioni hanno riguardato, in particolare, la sala conferenze e l'attigua sala corsi, dove è stato effettuato un intervento di risanamento delle pareti dall'umidità di risalita e installato un nuovo impianto audio-video, l'area bebè oggetto di completo riallestimento, e il cortile del Nespolo, sottoposto a riqualificazione integrale che lo ha trasformato in un piccolo spazio di lettura all'aperto.

Con il nuovo intervento a Palazzo Santa Margherita, insieme ai lavori di adeguamento degli impianti, verranno effettuati alcuni interventi di carattere edile di adeguamento murario per ospitare gli impianti stessi, di ripristino di porzioni di pareti ammalorate

e di controsoffitti, di tinteggi a calce, oltre alla manutenzione straordinaria di serramenti in alluminio con particolare riferimento alle uscite di sicurezza.

Gli interventi riguarderanno tutto il Palazzo Santa Margherita, dove al piano terra e primo ha sede la Biblioteca Delfini e gli annessi uffici del personale, al piano primo la Galleria civica, al piano secondo e terzo gli uffici e gli spazi museali della Fondazione arti visive fotografiche, tra cui anche il Museo storico della figurina.

Ettore Gandini, avvocato scomparso nel febbraio del 2016, nel suo testamento, ha lasciato un'eredità di oltre un milione e mezzo di euro da utilizzare per finanziare sia gli investimenti per la progettazione e l'esecuzione dei lavori di ampliamento della biblioteca Delfini sia alcuni progetti gestionali finalizzati alla riorganizzazione del patrimonio e all'attivazione di nuovi servizi per accrescere la qualità del rapporto dell'istituto culturale con la città e i cittadini.



Il chiostro interno della biblioteca Delfini in corso Canalgrande



Peso:37%